

IL GIORNO

9 20125 MILANO MI
VIA ANGELO FAVA 20
DIR. RESP. LINO RIZZI

Euripide aprirà
oggi a Taormina
il Festival 1984

1984

Marina Malfatti: «La mia Elettra è una nevrotica»

TAORMINA, 16 luglio. «Taormina Festival», rassegna internazionale di cinema, teatro e musica, sarà aperta stasera nel teatro della Villa Comunale di Taormina dalla rappresentazione di «Elettra» di Euripide con Marina Malfatti. Mercoledì 18 luglio comincerà il 15° Festival cinematografico internazionale per opere prime e seconde che si concluderà, assieme alla sezione informativa e alla «Seconda settimana del cinema americano», il 23 luglio.

Il 1° agosto si leverà il sipario sul teatro, dedicato quest'anno a Gabriele Lavia e alla grande tematica shakespeariana (il 9 agosto debutta «Amleto»).

(U.R.) Marina Malfatti, una delle «grandi dame» del teatro italiano, si misura con

un personaggio adeguato alle sue possibilità di interprete. Sarà «Elettra» di Euripide, con la regia di Lorenzo Salvetti, il quale intende così continuare l'operazione iniziata l'anno scorso con «Elena», nell'interpretazione di Edmonda Aldini.

Qualche domanda all'attrice, impegnata nelle ultime prove. Intanto, sulle caratteristiche di questo allestimento.

«Rispetto a quella omonima di Sofocle, la tragedia di Euripide ha connotazioni proprie, che noi chiameremmo "più moderne". Sappiamo che con Euripide il teatro non è più soltanto mito e rito; diventa indagine dei sentimenti, conflitto di passioni. La storia della tremenda vendetta compiuta per ordine di un dio è da lui trasferita in una tonalità casalinga, familiare. Elettra è sposa a un contadino. Sal-

veti, approfondendo questi segni, trasferisce la tragedia in dramma. Ne fa, direi, una commedia nera, di sentimenti e passioni: una vicenda umana, con nevrosi e angosce, in un movimento "interiore" quasi elisabettiano».

E il suo personaggio?

«L'Elettra immaginata da Salvetti — senza tradire, però, Eschilo: questo è importante dirlo — non è tanto una figura "del fato", quanto una donna frustrata, che ha dei problemi con la madre, e che compie il matricidio sotto la spinta dei suoi dèmoni».

Che cosa risponde a chi parlerà di dissacrazione?

«Che rileggere i classici con una sensibilità moderna non è dissacrarli. E poi Euripide è "il primo dei moderni". Ho studiato con grande interesse questo ruolo. Adesso aspetto il giudizio del pubblico».